

Lipa Edizioni

informazioni editoriali



M.I. RUPNIK
DIRE L'UOMO
vol. I: **Persona, cultura della Pasqua**
Introduzione di O. Clément

COLLANA: PUBBLICAZIONI
DEL CENTRO ALETTI

332 PAGINE
PREZZO 18 EURO
IN BROSSURA
CM 13x21
ISBN 88-86517-14-9
USCITA: MARZO 1997

INDICE ESSENZIALE

- INTRODUZIONE DI OLIVIER CLÉMENT
- I. LA VERITÀ, ETERNA MEMORIA DELLA VITA
- II. LA PERSONA
- III. LA CONOSCENZA DI DIO O IL SAPERE INTEGRALE
- IV. SECONDO UN'IMMAGINE FALSA
- V. L'AMORE CHE SALVA NELLA STORIA
- EPILOGO



✓ Dire l'uomo I. Persona cultura della Pasqua

2A EDIZIONE

Unità e relazione: sono queste le due parole chiave che, secondo Rupnik, dicono la verità dell'uomo di oggi. Di fronte alla schizofrenia del mondo contemporaneo e al razionalismo del sapere scientifico che ha perso totalmente il senso del mistero, Rupnik, rifacendosi al teologo russo P. Florenskij, propone di ritornare all'inseparabilità della conoscenza dall'amore. Su questo presupposto l'autore sviluppa i temi della libertà e del peccato, della sofferenza e della vocazione cristiana. Si sofferma sull'idea di conoscenza: elencati i limiti di quella scientifica e oggettiva, propone una distinzione radicale fra la conoscenza delle cose e la conoscenza delle persone. Non solo gli oggetti, ma anche i loro metodi sono diversi. Se la forza della conoscenza delle cose è l'analisi, la conoscenza delle persone esige una sintesi, una visione integrale che deve avere radice nella vita. Per questo il metodo di conoscenza è diverso. Il suo organo non è la ragione discorsiva, ma il cuore, sede di

un intelletto integro, cioè dell'intelletto dell'amore e della fede.

Lo scisma odierno tra il cuore e la ragione ha condotto allo scisma anche nel pensiero teologico. La preghiera è essenzialmente dialogo, la teologia "oggettiva" lo esclude. Se una teologia totalmente oggettivata si definisce come "conoscenza di Dio" - si chiede l'autore - di quale Dio si tratta?

Ogni scienza forma il suo linguaggio tipico, la sua terminologia. La conoscenza delle cose ama i termini chiari e precisi, il colloquio tra le persone usa i simboli. Il desiderio di una teologia simbolica e il suo approfondimento è quindi un richiamo fortemente evocativo per i nostri tempi, un invito a pensare la teologia come preghiera pensata e la preghiera come teologia vissuta.

✓ Chi è Marko Ivan Rupnik

Nato nel 1954 a Zadlog, in Slovenia, è gesuita. Ha studiato la pittura all'Accademia di Belle Arti e la teologia alla Gregoriana. Insegna al Pontificio Istituto Orientale e alla Pontificia Università Gregoriana a Roma. È direttore del Centro Studi e

Ricerche «Ezio Aletti», un centro per lo studio dei rapporti culturali e religiosi tra Est e Ovest e dell'Atelier dell'arte del Centro Aletti, che ha eseguito ormai molti mosaici, tra cui la Cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano.

✓ Destinatari

Chiunque si occupi di teologia e desideri approfondire un'antropologia che parte da una visione cristiana, tenendo